ANNO XXVI. Domenica, 28 Dicembre 1873. N. 357

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 80 —	» 41 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro

ANNO XXVII. **L'OPINIONE** ANNO XXVII.

Associazioni del 1874

L'*OPINIONE*, entrando nell'anno vigesimo settimo delle sue pubblicazioni, amplia il suo formato alle dimensioni de' più grandi giornali.

L'importanza delle quistioni politiche e economiche che agitano la società moderna, la necessità di aprir un campo più vasto alla discussione de' crescenti interessi d'ogni ragione che si sviluppano in Italia, ci hanno consigliato questo importante cambiamento.

Esso non sarebbe possibile senza un corrispondente aumento del prezzo d'associazione. Abbiamo però procurato di tener quest'aumento ne' limiti più ristretti, per guisa che *L'Opinione* continui ad essere uno de' giornali a **miglior mercato** che si stampino, non che in Italia, in Europa.

Ove considerino che il prezzo della carta e del lavoro sono di molto cresciuti, i nostri associati riconosceranno, vogliamo sperare, che non si potrebbe stabilire l'abbonamento a minor prezzo.

Perocchè coll'ingrandimento del giornale si accresce anche il numero de' redattori e delle corrispondenze sì estere che interne, si accorda maggiore spazio alla letteratura amena, alle riviste bibliografiche, artistiche e scientifiche, all'archeologia, ai romanzi ed alle novelle, senza trascurare la parte riguardante le Banche, le Borse e il commercio, di cui si pubblicheranno bollettini quotidiani e ebdomadari estesi e particolareggiati.

Per la parte materiale promettiamo carta migliore e nitidi caratteri, fatti fondere a bella posta per la nostra tipografia.

Noi nutriamo fiducia che la simpatia de' nostri abbuonati continuerà a sorreggerci per l'avvenire come ci è stata costante nel passato.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno . .	**L. 28**
Sei mesi .	**„ 17**
Tre mesi .	**„ 9**

Prezzo d'associazione per l'estero:

	Anno	Sem.	Trim.
Svizzera	L. 46	L. 24	L. 13
Francia	» 58	» 30	» 16
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, ed altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti	» 80	» 42	» 22

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbuonamenti presi direttamente al l'Ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno, senza eccezione, respinte.

Gli abbonati in corso avranno la compiacenza di unire alla domanda d'abbonamento una fascia del giornale.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sciamenti di giornali.

VENDITA DEI FOGLI

Il prezzo di ciascun foglio è fissato a

Cent. 10

così per Roma come per le provincie.

Col 1° del prossimo gennaio incominceremo la pubblicazione d'una serie di racconti tradotti dal tedesco e che in Germania furono accolti con gran favore.

Eccone i titoli:

Cuore di donna

Riconciliazione

Il racconto dell'ava

Dolente istoria

Roma, 27 Dicembre

LA POLITICA EPISCOPALE

Il governo del maresciallo Mac-Mahon comincia a riconoscere che la politica dell'episcopato francese può recargli delle noie e de' disturbi.

I vescovi di Francia pretendono di partecipare al carattere inviolabile del Santo Padre. Si arrogano il diritto di censurare, di biasimare e di vilipendere gli avversari con un'acrimonia, della quale non si ha riscontro che ne' giornali più abbietti della demagogia. Non rispettando più niente, nè l'età veneranda, nè l'ingegno preclaro, nè la vita incontaminata, eglino additano tutti quelli che non sono con loro quali uomini tristi, segnati in fronte da un marchio bestiale. La frase è sconveniente, ma non è nostra; è d'un vescovo francese.

Amanti della libertà più ampia di stampa e di giudizio, noi non ci commoviamo a tanto eccesso. Che può importare a noi delle intemperanze de' vescovi ultramontani? Non ci mettono in buona compagnia, associandoci alla Germania, alla Svizzera e a tutto il partito liberale? Spetta alla Santa Sede il vedere se le esagerazioni e le esorbitanze de' moderni Ambrogi giovino al sentimento religioso e possano restituire all'ovile qualcuna delle molte pecore smarrite nel mondo della scienza e della civiltà.

Ma non tutti gli Stati nè tutti i governi sono armati di sì instancabile pazienza ed indifferenza invincibile alle contumelie che dal pergamo di Francia si profferiscono contro di loro. A Berlino e a Berna si comincia a credere che sia oltrepassato l'estremo limite della tolleranza.

Che in Inghilterra l'arcivescovo Manning, entusiasta dell'infallibilità e fanatico come tutti i convertiti, gridi la croce contro la Germania, il principe di Bismarck non ha alcuna ragione di muoverne lamento. Se la voce della prudenza non echeggia nel petto di monsignore, il governo britannico può deplorarlo, non ingerirsene. Ma la Francia è in condizioni diverse. Ivi i vescovi dipendono dal ministro dei culti, ivi le leggi regolano le manifestazioni dello zelo apostolico, ivi la libertà della stampa è soggetta all'arbitrio amministrativo. Dove un prefetto può, di sua autorità, sospendere la pubblicazione d'un giornale, è molto strano che i vescovi abbiano piena balìa d'insultare i vicini e i lontani, e di aggredire le potenze che intertengono delle buone relazioni o sono legate in amicizia cordiale col governo del loro paese.

Il governo francese è in una posizione difficile. Accennando per qualche tempo a inclinare verso i clericali, di cui ricercava l'appoggio, li ha incoraggiati a sciogliersi da' vincoli della convenienza sociale e a rompere ogni freno. Eglino si sono creduti padroni della Francia, e se non sono riusciti a spingerla a nuove guerre, si deve soltanto al risvegliarsi del buon senso popolare dinnanzi al pericolo da cui si vedeva minacciato.

Ora i vescovi hanno passato ogni segno. Osano tener un linguaggio verso i governi stranieri, che se lo tenessero verso il proprio, sarebbero cacciati dalle loro sedi e trattati come cattivi cittadini. Ma sono buoni cittadini coloro che, abusando dell'alta missione ad essi affidata per ricondurre la concordia negli animi e la pace fra' popoli, si adoperano ad alterare i rapporti internazionali e a provocare tra la Francia e le altre potenze de' dissidi e delle complicazioni? Non c'è codice penale nel quale questo reato non sia preveduto, e chi conosce con quanta premura il governo francese lo ricordi agli altri paesi, deve esser sorpreso che abbia sopportato sinora con umile rassegnazione una propaganda d'ire e di sdegni e di vituperi, di cui si potrebbe far pesare sopra di lui non piccola parte della risponsabilità.

Non lo diciamo per noi. Sebbene dobbiamo sentirci gravemente offesi delle ingiurie che si avventano contro il nostro Re, il nostro governo e le nostre istituzioni; sebbene siamo stomacati delle calunnie che si spacciano contro di noi, confidiamo che il nostro governo sarà sempre abbastanza liberale per non chiedere provvedimenti di repressione nè permettere delle rappresaglie.

Ma questi nostri sentimenti non francano il governo francese dal far uso di que' diritti che ha verso i vescovi, nominati per opera sua e soggetti alle sue leggi. Le filippiche de' monsignori di Francia se non esercitano in Italia alcun'influenza, possono però accrescere in altri paesi, agitati dalla fazione clericale, l'irritazione degli animi e costringere i governi a occuparsene. È un'eventualità che il governo francese doveva prevedere e procacciare di prevenire, facendo avvisati i vescovi che cessino di compromettere verso le potenze estere.

Noi ignoriamo se qualche rimostranza gli sia stata fatta; preferiamo anzi credere di no, e considerare l'avvertimento che il ministro de' culti porge all'episcopato quale indizio delle buone disposizioni che inspirano la politica del sig. Decazes. I clericali se ne lamenteranno, ma se ne [avvantaggieranno le buone relazioni fra] gli Stati, le quali non sono mai così sicure come quando ad esse presiede quello spirito di benevolenza e di giustizia, che i vescovi francesi paiono aver perduto da molto tempo.

LA CAMPAGNA DEL GEN. MORIONES

Non abbiamo ancora notizie particolareggiate della marcia del generale Moriones nelle provincie basche, che, come si sa, sono interamente nelle mani dei carlisti. Sembra però certissimo che questa marcia non fu approvata da tutta l'ufficialità dell'esercito spagnuolo e che anche coloro i quali avevano maggiore fiducia nell'ingegno del comandante dell'esercito del Nord, furono sempre molto incerti nel prevederne l'esito.

In una corrispondenza di San Sebastiano al *Journal de Genève* si legge appunto che l'ardito movimento del generale Moriones non aveva incontrato nemmeno l'approvazione incondizionata del ministro della guerra. Quanto alla stampa di Madrid, essa vi si era dichiarata assolutamente contraria. Oltre che le cinque provincie, per le quali doveva passare l'esercito del Nord, si trovavano in potere dei carlisti, i quali vi avevano occupate le migliori posizioni strategiche e vi si erano validamente fortificati, esse erano conosciute per la loro devozione verso il pretendente. Nè poteva riuscire un'operazione, per quanto diretta da un ardito generale ed eseguita da coraggiosi soldati, quando le si dovevano opporre difficoltà d'ogni sorta provenienti dalla naturale avversione delle popolazioni, dal soverchio numero dei nemici e dalle posizioni che questi occupavano nelle dette provincie.

D'altra parte, se pure queste difficoltà avessero potuto essere vinte dal generale Moriones, ve ne aveva una che non dipendeva dal generale, nè dal suo esercito, e la quale dovevasi prevedere che avrebbe fatto fallire l'impresa. Come mai i novemila uomini dell'esercito del Nord avrebbero potuto approvvigionarsi nel mezzo d'un paese profondamente nemico e fra una moltitudine di bande carliste che non li avrebbero lasciati fare molti chilometri di cammino senza interrompere immediatamente ogni loro comunicazione col resto della Spagna?

È vero che il generale Moriones confidò di ricevere viveri e munizioni per la via di mare, come avvenne difatti nei primi giorni dell'operazione; ma era facile capire che, allontanandosi dalle coste delle provincie basche, il suo esercito si sarebbe trovato senza alcun mezzo per procurarsi de' nuovi approvvigionamenti.

A questo proposito il corrispondente del *Journal de Genève* scrive:

« Io credo che il generale Moriones otterrà il suo scopo, ma parmi che la sua maggiore difficoltà stia nel modo di provvedersi di viveri e di munizioni. Già egli si è impegnato in quella difficile marcia che lo deve condurre ad Azpeitia, a Loyola, la città santa dei carlisti, e fin dal principio ebbe bisogno d'approvvigionarsi di nuovo; viveri e munizioni gli furono sbarcati a Quetharia, ma questo sbarco ritardò di dieci ore la sua marcia. Ora alcune ore di ritardo sono un fatto importante per il generale Elio, comandante in capo dei carlisti, perchè gli permetteranno di [illegible] di costringere il generale Moriones ad una precipitosa e fatale ritirata. »

L'imbarco del generale Moriones e l'abbandono delle provincie basche, che il telegrafo ci ha annunziato, erano dunque prevedibili; anzi gli uomini più intelligenti di cose militari avevano previsto questo fatto, che aumenterà l'ardire dei carlisti ed influirà non poco sul morale dell'esercito spagnuolo. A Madrid si comprendevano, come dicemmo, tutte le difficoltà dell'impresa in cui s'era messo il Moriones, e s'intendeva ad un tempo che, quando fosse fallita, la repubblica spagnuola ne avrebbe avuto gravissimo danno. Difatti da parecchi giorni la stampa della capitale si occupava assai poco dell'assedio di Cartagena e della convocazione delle Cortes, e non parlava oramai d'altro che della marcia del generale Moriones, censurandola con molta vivacità per il sentimento del pericolo che a cagione di essa correvano le sorti dell'esercito del Nord, il principale esercito del governo spagnuolo, e per l'incertezza dei risultati.

APPENDICE

IL PREZZO DEL MIO DIAMANTE

(DALL'INGLESE)

Lo avete potuto vedere quest'anno all'Esposizione di Vienna; non era quella pietra gialla, più grossa del *Reggente*, di cui gl'intelligenti dicevano scuotendo le spalle; era un diamante grosso come una noce, della più bell'acqua, che pesava centocinquanta carati, e del quale ho rifiutato due mila lire sterline, quantunque mi sia costato... No affinchè mi giudichiate voi stessi se io gli attribuisco un prezzo esagerato, dovete permettermi di narrarvi l'ultima avventura della mia escursione ai campi diamantiferi del Capo, dai quali me ne ritornava sconfortato, non essendo riuscito a raccogliere che una mediocre quantità di pietre di qualità inferiore, agate, topazi, rubini più che diamanti, e perfino di quei cristalli gialli che scoppiano al contatto dell'aria.

Avviene di coloro che vanno in traccia di diamanti, come di coloro che cercano l'oro: quelli che fanno rapidamente fortuna sono generalmente favoriti dal caso. Certamente uno studio preparatorio, delle cognizioni speciali acquistate mediante l'analisi scientifica dei terreni, non sono inutili; ma tutto ciò non vale quanto l'opera d'un caso felice. Giungendo nei campi diamantiferi del Capo, io aveva per me la fortuna d'esservi giunto il primo e di far le mie ricerche in una regione quasi inesplorata. Ma appena mi era posto sovra una buona via, la concorrenza era sopraggiunta a restringere la cerchia delle mie esplorazioni, e, a capo d'un mese, numerose bande invocavano la legge dei minatori per relegarmi in uno spazio di terreno relativamente inferondo. Era umiliante sovra tutto l'udire a menar vanto di ricerche felicemente compiute dai più inabili esploratori ch'erano stati favoriti dal caso.

La popolazione de' campi diamantiferi di Paiel era una *popolazione mista* come gli spettatori del teatro di Drury Lane; soltanto gli spettatori della galleria e quelli dei posti distinti lavoravano insieme; un *gentleman* parlava un linguaggio elegante accanto ad un rozzo operaio che non pronunziava mai una frase senza aggiungervi una bestemmia. E v'erano pure degli ottentotti, dei cafri, ed altri selvaggi, dalle teste lanute, dalle capigliature grasse con una piuma di struzzo, delle sciarpe di seta rossa, delle cinture di corda, ecc. Uno di questi cafri che io aveva preso ai miei stipendi, avendo sospeso il proprio lavoro a cagione d'una piaga alla gamba che si era esacerbata; volli mutare colle mie mani la fasciatura, e dalla piaga stessa uscì una pietra del peso di quaranta grammi. M'accorsi che i miei negri mi derubavano. Questa fu una delle cause del mio scoraggiamento, e ciò mi spiegava eziandio la cagione per cui la mia *concessione* era diventata ad un tratto meno produttiva che alcun'altra di quelle che la circondavano. In breve andai a prendere congedo dal mio amico Buiteel, al quale lasciai la cura di rivendere la mia *concessione* all'asta e di liquidare al prezzo della medesima alcuni conti, e mi tenni per me cento lire sterline, metà in numerario e metà in biglietti.

Io viaggiava sul mio cavallo, robusto *poney* che poteva percorrere quaranta miglia il giorno. Come armi di difesa e da caccia aveva un revolver americano e una carabina a due colpi, mirabile per precisione. Le mie munizioni consistevano in una buona provvista di polvere, di palle coniche, e di piccole bombe esplodenti.

Partito il mattino mi arrestai verso il mezzodì alla porta d'una di quelle cantine che si andavano aprendo sulla strada di Paiel al Capo.

Mi feci portare un bicchiere d'acquavite che vuotai goccia a goccia. Quand'ecco entrò un ottentotto, il quale disse:

— Volete comprar questo? — E posò sul banco una pietra, i cui riflessi raggiarono in tutta la cantina.

— Sì — rispose il servitore della cantina. — Quanto ne volete?

— Duecento lire sterline!

— Duecento! Lasciate vedere.

L'esaminò e riprese:

— Io credo che le valga, s'è un vero diamante; ma potrei ingannarmi. Non oso assumere su di me la risponsabilità di sborsare una somma tanto considerevole. Il padrone è assente. Volete ritornare fra un'ora?

— No! — disse freddamente l'ottentotto, ed uscì.

Io era stato affascinato dal diamante; risalii a cavallo e seguii l'ottentotto. Quando lo ebbi raggiunto, lo arrestai e lo pregai di lasciarmi esaminare quella pietra. Egli vi acconsentì senza esitare. La voltai e rivoltai in ogni senso, e il fascino raddoppiò.

— Amico mio — dissi all'ottentotto — voi chiedete duecento lire sterline del vostro diamante; vorrei potervele dare, ma non ne ho che cento nella mia borsa.

L'ottentotto scosse il capo in segno di diniego.

— Volete ritornare meco fino a Paiel? Sono proprietario d'una concessione diamantifera nei terreni di Buiteel; vi ho lasciato un gerente ed un cafro che mi rappresentano; Buiteel mi conosce anch'egli; potrò farmi dare ad imprestito da lui o da altri le cento lire sterline che mi mancano.

— No — rispose di nuovo l'ottentotto. — Vengo da Paiel e non voglio ritornarvi, quantunque io sia certo di ricevere colà quattrocento lire sterline pel mio diamante, anzichè duecento. Sono diretto laggiù (e additò la strada), e quando Squart va verso la sua dimora, non ritorna indietro. Restituitemi la pietra.

Gliela restituii, quantunque le mie dita durassero fatica ad abbandonare una pietra più preziosa di tutte quelle che aveva trovate io stesso. E facendo un ultimo sforzo gli chiesi:

— Andate lungi in questa direzione?

— Dieci giorni di viaggio — rispose.

— Ebbene, è pure la mia via fino a Dale-Kloof, dove non sono meno conosciuto che a Paiel. Facciamo viaggio insieme fin là dove vi consegnerò le altre cento lire sterline. Non potete dubitare della mia buona fede, poichè vi offro a titolo di caparra la metà della somma.

Con mia grandissima gioia, l'ottentotto acconsentì, sempre con la sua apparente indifferenza caratteristica. Diventammo compagni di viaggio, e Squat accettò senza complimenti un sigaro. Quel giorno facemmo sosta fino all'indomani mattina, venti miglia più lungi, nella taverna d'un certo Boer.

L'indomani si fecero insieme altre quaranta miglia in mezzo ad una regione quasi deserta ed uccisi un kanguroo; il mio ottentotto ne fece arrostire un quarto e lo mangiammo insieme. La mia carabina destò l'ammirazione del mio compagno di viaggio.

— La volete per le altre cento lire? — gli

LA CIRCOLAZIONE FERROVIARIA E IL PARLAMENTO BELGA

In una delle sue recenti tornate la Camera dei deputati del Belgio ha discusso la proposta del sig. Jottrand di concedere ai membri del Parlamento la libera circolazione sulle ferrovie dello Stato. Questa proposta era stata presentata fino dallo scorso anno, e la Commissione di contabilità della Camera ne riferì in Comitato segreto all'Assemblea, pronunziandosi favorevolmente.

La maggioranza della Camera non diede la sua approvazione alla mozione del signor Jottrand, specialmente per le tre seguenti ragioni: la prima è la prescrizione costituzionale, che limita a 200 fiorini olandesi al mese l'indennità dei rappresentanti della nazione; la seconda è l'importo della libera circolazione, cioè, circa 700 franchi per la durata media dei sette mesi della sessione parlamentare, ed il timore che l'opinione pubblica non approverebbe una diminuzione d'introiti dello Stato votata dal Parlamento, per un vantaggio ai membri del Parlamento stesso.

La terza ragione fu la protesta manifestata da alcuni oratori di negare il diritto di libera circolazione ferroviaria a quei deputati che risiedono nel circondario di Bruxelles; essi non volevano concederla che ai rappresentanti domiciliati in provincia e solamente sulle ferrovie che congiungono la loro residenza alla capitale.

Questa restrizione fu respinta a grande maggioranza, e i due scrutinii sulla questione della circolazione ferroviaria diedero 21 *sì* contro 89 e 69 *no*, con alcune astensioni.

IL DISCORSO DI MONS. MANNING

Il *Times* pubblica il discorso tenuto da mons. Manning, e segnalato dal telegrafo intorno al *Cesarismo e l'Ultramontanismo* « nell'Accademia della religione cattolica » da lui presieduta. Essendoci impossibile riferire per intero questo discorso crediamo utile riportare l'articolo del *Times* che lo riassume e lo commenta:

Monsignor Manning è animato dal lodevole desiderio che non vi sia, per quanto è possibile, alcun equivoco relativamente alle pretensioni della Chiesa che egli rappresenta, ed in un discorso da lui letto ieri egli cerca di fare il più forte contrasto possibile fra i due poteri che lottano presentemente per la supremazia in Europa.

Certo aver che fare con un avversario che non vuol dire una parola per attenuare la durezza di ciò che reclama, e che insomma intende proseguire la politica di « tutto o nulla » adottata definitivamente dal Concilio Vaticano, semplifica molto la quistione. Nondimeno è sempre doloroso ascoltare questa massima clericale sviluppata con pienezza di argomenti e ripetuta tanto esplicitamente.

Limitandosi ad esporre questi argomenti il discorso avrebbe potuto avere il vantaggio di essere alquanto più breve, ma l'arcivescovo sembra godere una certa voluttà nel ripetere più volte gl'indestruttibili diritti della Chiesa, debitamente enumerati e rigorosamente definiti. Sembra ch'egli non creda mai di averli affermati abbastanza energicamente e ritorna continuamente al suo argomento principale, l'assoluta supremazia cioè del potere spirituale. Egli non indietreggia neppure di un passo da questa pretensione.

« La Chiesa, dice monsignor Manning, è separata e suprema », e spiega quindi che cosa intende per supremazia. « Qualunque « potenza che sia indipendente e può da sè « sola stabilire il limite della propria giuri« sdizione e può inoltre stabilire i limiti di « tutte le altre giurisdizioni, è, *ipso facto*, « suprema. Ma la Chiesa di Cristo, nella sfera « della rivelazione, della fede e della morale, « è tutto o nulla, o peggio di nulla, un'im« postura ed un'usurpazione. »

Questo, egli dice, è ciò che il mondo intende per oltramontanismo; ma l'oltramontanismo è semplicemente il cristianesimo, ed è assolutamente impossibile ad un uomo ben pensante dedurre altre conclusioni da principii cristiani elementari. L'arcivescovo espone le sue ardite conclusioni con una specie di logica esultante. Nessun buon cristiano negherà che i poteri civile e spirituale hanno sfere distinte. Ma quali saranno i limiti di queste sfere nelle quistioni miste? Qui non vi dovrebb'essere una difficoltà reale.

Nessuno può decidere quali quistioni sono semplici e quali miste, fuorchè un giudice il quale possa definire i limiti dei due elementi in conflitto, ed il quale « possa dichiarare « ciò ch'è o no nella giurisdizione della Chiesa « in materia di fede e morale, eccettochè un « giudice il quale sappia che cosa contenga « la sfera di fede e di morale, e fino a qual « punto si estende. » Nè basta che un simile giudice si apponga bene o abbia un'opinione, come può fare il potere civile. In conseguenza, o non v'è questo giudice che deve mettere fine al conflitto o quel giudice dev'essere la Chiesa e per la stessa ragione la Chiesa dev'essere « divinamente certa. » Le sue decisioni devono essere assolute e la sua autorità infallibile; essa deve limitare ogni altro potere e non essere limitata da alcuno. Questa è la logica dell'infallibilità, e ci sorprenderebbe, leggendola, se il dottor Manning ha qualche notizia dello sfavore crescente con cui ogni giorno più essa è accolta in Europa. Un uomo dunque che voglia esser cristiano deve scegliere fra le premesse e la conclusione, cioè fra l'infallibilità ed il cristianesimo. Probabilmente quest'uomo esita nella scelta; ma, se la fa, è sempre più raramente quella scelta che l'arcivescovo desidererebbe.

Ma quale è lo scopo per cui si espone questa pretensione sorprendente? Il dottor Manning afferma che la supremazia della Chiesa è il solo mezzo per tenere in freno una supremazia non meno arrogante, che sarebbe affatto ingiustificabile e disastrosa al mondo. L'ultramontanismo è l'avversario per istituzione divina del « Cesarismo » che in tutte le epoche fu il grande nemico dell'umanità, e specialmente dacchè è comparso il cristianesimo. Il Cesarismo è la supremazia del civile sullo spirituale, ed il suo tipo originale e più completo si ritrova nei primi imperatori romani. Essi furono deificati; essi concentrarono nella loro persona tutte le facoltà religiose e secolari, ed erano i padroni assoluti della vita e dei beni dei propri sudditi. Questa suprema facoltà non era per necessità concentrata nelle mani di un solo uomo. Essa poteva essere esercitata da un popolo, da un Senato, da un re od imperatore. La sua essenza è di pretendere alla sovranità esclusiva.

« Questo potere sovrano crea ogni cosa: « esso accorda una Costituzione politica, de« lega la giurisdizione, sospende o limita la « libertà personale, sorveglia la vita dome« stica, pretende i figli come suoi, li educa « come vuole e secondo sistemi e teorie pro« prie. » Da questo potere: « legge, morale, « politica e religione » deriva tutto e tutto ne dipende.

Monsignor Manning propone di liberarci da questa tirannia, colla supremazia d'una Chiesa cattolica. « Obbedienza alla Chiesa è libertà, « poichè la Chiesa non può errare o traviare. « Se la Chiesa non fosse infallibile, l'obbe« dienza ad essa sarebbe la peggiore delle « schiavitù. »

La teoria è molto completa, ma ha lo svantaggio di non corrispondere nè alla nostra esperienza, nè alla storia. Invitiamo i nostri lettori a considerare se nel nostro paese, che, secondo mons. Manning, venne dato in balìa al Cesarismo tre secoli or sono, essi risentono la orribile tirannia di cui parla mons. Manning. Sapevano essi che la loro vita domestica è sorvegliata da una forza esterna, che i loro figli non appartengono più loro e che vengono educati secondo teorie e sistemi ufficiali? Li esortiamo a credere che la definizione del Cesarismo data da monsignor Manning è semplicemente un sofisma.

Il Cesarismo consiste nel possesso del potere assoluto da parte di un'autorità non responsabile verso la nazione in generale, e l'essenza stessa della civilizzazione moderna consiste nell'assicurare la libertà individuale e nella certezza che la legge, la moralità e la religione propugnate dal potere governativo sono tali che la libera coscienza della nazione approva.

Il dottor Manning è persuaso che la supremazia della Chiesa è stata e sarà sempre la fonte di ogni libertà umana.

Ricorderemo che poco prima egli definì la libertà come obbedienza alla Chiesa ed in questo senso certamente l'argomento è irrefragabile; ma allorquando egli la descrive come fonte della libertà di coscienza negli uomini, nelle famiglie e negli Stati, il nostro stupore cresce. V'ha un senso in cui è vero che la Chiesa è stata la madre di tutte le nazioni libere. Allorchè il potere civile stava per divenire una tirannia, vennero resi grandi servigi da una istituzione che, come la Chiesa nel Medio-evo, fu forte abbastanza per resistere alle violenze dei re e dei nobili. Ma la Chiesa non ha mai resistito alla tirannia allorchè questa serviva ai suoi scopi. Essa non si oppose mai alla dominazione assoluta quando era nelle mani di un Luigi XIV o di un Filippo II di Spagna. Ma l'allucinazione del dott. Manning giunge all'estremo, allorchè egli dice che la teoria inglese d'investire il principe del supremo potere legislativo e giudiziario su tutte le persone ed in tutte le cause civili ed ecclesiastiche venne seguita in tutti i paesi dove si fece strada, dal despotismo civile e dalla persecuzione religiosa.

Chiediamo di nuovo: dove c'è questo dispotismo civile nel nostro paese? Ma che un cattolico attribuisca le persecuzioni religiose all'abuso del potere civile è cosa incomprensibile. È stato forse il Cesarismo che promosse la strage di S. Bartolomeo, le guerre degli Albigesi, l'inquisizione di Spagna, ovvero le persecuzioni della regina Maria? Se v'ha cosa certa nella storia è, che la sola grande nemica della libertà di coscienza, l'avvocata senza scrupoli delle persecuzioni, la despota della vita domestica e sociale è stata la Chiesa cattolica. E dal suo punto di vista essa aveva ragione. Se essa era infallibile e poteva decidere quando un uomo diveniva dannoso alla società, faceva bene a renderlo innocuo; ma è veramente contro il senso comune venirci a dire che la Chiesa romana è stata la rivendicatrice della libertà di coscienza e che il potere civile ne è stato il persecutore. Anche l'asserzione del dott. Manning, che i principii rappresentati dalla sua Chiesa furono sempre vittoriosi, è una nuova illusione. La storia del clericalismo è, almeno negli ultimi tre secoli di cui parla mons. Manning, una storia di progressive e frequenti sconfitte, e la nazione germanica, che, colla riforma, inflisse a Roma un colpo mortale, si prepara ora a coronare la vittoria. Non è già l'imperatore ma è la nazione che prende parte alla lotta, ed essa potrà difendere la propria libertà di coscienza meglio di quanto può farlo il Papa in sua vece.

STRADA FERRATA DA SAVONA A BRA

Ci scrivono da Savona:

Dopo che alcuni giornali hanno riferito la notizia che le pratiche fra il Ministero dei lavori pubblici e l'Impresa Guastalla per l'apertura all'esercizio della ferrovia Savona-Cairo-Acqui entro il prossimo gennaio non poterono approdare, altre voci sono corse, secondo le quali il Guastalla avrebbe di recente, senza successo, ritentata la prova di nuove trattative.

Sembrandoci strano che il governo voglia rifiutare una proposta tendente ad appagare un desiderio legittimo di queste popolazioni ed un pubblico bisogno, ch'egli perfettamente conosce, abbiamo voluto procurarci qualche notizia sull'accaduto e prendere contemporaneamente esatto conto dello stato dei lavori per meglio giudicare sulle ragioni della persistenza delle due parti nel proporre l'una e nel rifiutare l'altra la soluzione di cui hanno parlato i giornali.

Ci venne dunque assicurato che l'Impresa abbia proposto al Ministero di dare pronta all'esercizio la ferrovia Savona-Cairo-Acqui pei primi del mese di gennaio, a patto che e questa e la rimanente parte della linea principale fra Cairo e Bra fossero dal Governo prese in definitiva consegna con completo esonero dell'Impresa da ogni responsabilità e con restituzione alla medesima del deposito cauzionale, appena l'anzidetta parte di linea fosse pronta all'esercizio, ciò che l'Impresa spera possa avvenire verso la fine d'aprile prossimo venturo.

Dal canto suo l'onorevole ministro dei lavori pubblici avrebbe dichiarato di accettare la proposta, salvi i diritti del governo pei ritardi che si sono verificati nella ultimazione di queste due ferrovie, ed a patto che la responsabilità dell'Impresa non debba cessare se non quando la medesima avrà adempiute tutte le prescrizioni che per avventura fossero fatte dalla Commissione che sarà incaricata del collaudo.

Se veramente, come non dubitiamo, le cose stanno in questi termini, non sappiamo come potesse diversamente rispondere il Ministero, e quale ragione possa avere l'Impresa di non accettare da parte del Governo una riserva che certamente esso avrà invocato sulle basi del contratto. E qui, se come interessati nella pronta apertura di questa importante via di comunicazione dobbiamo essere impazienti di vederla al più presto attivata, non possiamo, come contribuenti, biasimare il Governo se cerca di tutelare in ogni miglior modo gli interessi del pubblico erario.

Pur troppo ci sta presente alla memoria il fatto di parecchie ferrovie che, dopo aperte e consegnate all'esercizio, subirono guasti notevoli con frequenti e lunghe interruzioni del pubblico servizio. E fra queste non dobbiamo dimenticare la ferrovia costrutta dalla stessa Impresa Guastalla fra Castagnole ed Asti, sulla quale l'interruzione dell'esercizio durò per parecchi mesi di quest'istesso anno.

Ora è evidente che, se l'Impresa ha interesse di subordinare l'apertura della linea da Savona a Bra e sua diramazione di Acqui al più sollecito esonero da ogni ulteriore obbligo di manutenzione, il Governo d'altra parte e conseguentemente l'interesse pubblico non possono non richiedere che tale apertura sia subordinata all'esatto eseguimento per parte dell'Impresa dei patti del contratto onde evitare poi delle complicate contestazioni, e quel che più importa, il danno che ne verrebbe allo Stato quando l'Impresa venga troppo presto prosciolta da ogni responsabilità circa la buona riuscita dei lavori dalla medesima eseguiti.

A parte però le premesse considerazioni, abbiamo voluto assicurarci dello stato della linea che l'Impresa proporrebbe di aprire pei primi del p. v. gennaio, e ci duole realmente di dover dichiarare che, quand'anche non esistessero questioni legali, la questione tecnica basterebbe da sola a rendere inattendibile l'apertura della ferrovia in questione ad epoca così vicina come l'Impresa avrebbe promesso ed i giornali hanno annunziato.

L'inghiaiamento della via non potrà infatti essere ultimato, tempo permettendolo, che verso la fine di gennaio; restano inoltre a farsi delle riparazioni ad alcune opere d'arte ed a qualche galleria, e mancano infine, da quanto ci fu assicurato, alcune case cantoniere e qualche altro indispensabile lavoro nella stazione di Acqui.

Il concetto che ci siamo fatti dallo stato di quei lavori è pertanto che la linea non potrebbe essere pronta all'esercizio che nel mese di febbraio.

In quanto alla linea fra Cairo e Bra, se veramente l'impresa ha promesso di darla ultimata per l'aprile prossimo, crediamo abbia non altro voluto che esprimere un suo desiderio, ma in fatti non si pare che la linea stessa possa trovarsi in istato di essere consegnata se non con due o tre mesi almeno di ritardo sulle previsioni dell'impresa.

Dopo tutto ciò non possiamo comprendere come l'Impresa Guastalla, per la consegna tanto della linea Savona-Cairo-Acqui come di quella da Cairo a Bra, abbia potuto proporre le date citate dai giornali, che non esitiamo di ritenere assolutamente inattendibili; e tanto meno possiamo comprendere, del resto, come l'Impresa abbia troncato le pratiche per l'apertura di detta ferrovia, arrestandosi solo per le surriferite riserve del Governo, le quali, quand'anche non fossero state esplicitamente dal medesimo espresse, dobbiamo credere che abbiano il loro fondamento nelle stesse condizioni del contratto.

Pur troppo già da un anno noi attendiamo l'apertura di questa tanto sospirata ferrovia. L'Impresa avrà forse di che pienamente giustificare il ritardo, ma sarebbe evidentemente ridicolo il pretendere che il Governo fin d'ora rinunzi ad ogni diritto che per ciò gli dà il contratto. L'Impresa deve invece suscitare e rafforzare sentimenti benevoli a suo riguardo col fare ogni sforzo per portare a pronta ultimazione i lavori che ancora le restano a compiere, e col non vincolare a condizioni impossibili l'apertura della linea di Acqui, frattanto che si porteranno a compimento i lavori della linea principale fra Cairo e Bra, imperocchè la pronta apertura di detta ferrovia da Savona ad Acqui gioverà a rendere meno sensibile il danno per il maggior ritardo nell'attivazione dell'esercizio dell'altra linea fra Savona e Bra.

IL MINISTERO DANESE E IL FOLKETHING

Ecco il testo dell'indirizzo che il Folkething (prima Camera) di Danimarca ha inviato a Sua Maestà, e che fu approvato, come ci annunziò il telegrafo, con 50 voti contro 32:

« Sire,

« È un fatto notorio a tutti che esiste, da lungo tempo, una deplorabile mancanza di buon accordo tra il Folkething e i consiglieri responsabili di Vostra Maestà. La conseguenza ne è stata una sospensione deplorabilissima dei lavori legislativi, la quale si è soprattutto prodotta nell'ultima sessione, il cui risultato fu in una triste sproporzione col tempo e le forze adoperate, benchè tutti riconoscessero la necessità di riforme che interessano al più alto grado la società. Il malcontento sorto da questa situazione ha aumentato l'agitazione che già esisteva nel popolo. Noi abbiamo bisogno d'una direzione che venga dall'alto, capace di condurre tutte le classi della società a partecipare ai lavori che hanno per iscopo di assicurare al popolo un prospero avvenire; è per queste ragioni che noi ci [illegible] col desiderio che Vostra Maestà, nella sua saggezza, riesca a creare le condizioni d'una collaborazione più proficua fra le diverse parti del potere legislativo, affermando con ciò i vincoli d'amore tra il Re e il popolo. »

Nella seduta del Folkething, del 20, che era l'ultima prima delle vacanze natalizie, si aspettava la risposta del Re; ma Sua Maestà non ha fatto che dichiarare al presidente della Camera che prenderà consiglio dal suo ministero intorno all'indirizzo.

Siccome le vacanze parlamentari durano fino al 6 gennaio, il Re e il gabinetto hanno tempo di riflettere sul partito da prendere in presenza dell'attitudine della maggioranza del Folkething.

IL TERREMOTO A BELLUNO

La *Provincia di Belluno* pubblica il seguente supplemento in data del 25:

Stamane alle ore 6 25 è avvenuta una forte scossa di terremoto ondulatorio, nel senso da nord-nord-ovest a sud-sud-est. Essa fu di una tale violenza nel principio, che ben potea cadere il sospetto si avesse a rinnovare un disastro si-

---

domandai. Il suo sguardo brillò per un istante, ma poi rifiutò.

Un po' più lungi incontrammo alcuni carri di minatori; ebbi timore che il mio ottentotto mostrasse il suo diamante a qualcuno gliene offrisse più di quanto io ne aveva promesso. Giunta la sera, gli mostrai la stella che ci indicava la direzione di Dale-Koof, e gli domandai se non vi era una strada più breve per giungervi.

— Vi è certamente — diss'egli — una strada in mezzo ai boschi, dove troveremo dell'ombra, dell'acqua e della selvaggina.

— Prendiamo quella strada, se vi piace.

— Volentieri — disse il mio ottentotto — sempre pronto a cedere su tutto, eccetto sul pagamento in contanti del diamante.

Entrammo in quella strada l'indomani, e vi trovammo infatti tutti i vantaggi promessi dal mio compagno; l'ombra durante il caldo della giornata, acqua fresca e selvaggina. Passammo la notte sotto un albero. Destatomi in capo a un'ora, vidi il mio ottentotto disteso poco lungi da me. Un sinistro pensiero mi balenò alla mente. Se mi avesse tratto in una imboscata! Se fingesse di dormire per assassinarmi e rubarmi le cento lire sterline che gli ho mostrate?

Tre volte questo orribile sospetto mi destò, ma il mio ottentotto dormiva profondamente, senza temere egli stesso per la propria vita nè pel suo diamante. Fui costretto a confessare che quel selvaggio aveva più fiducia di me nella lealtà degli uomini.

— Egli mi è superiore — dissi fra me; — egli è il padrone di quell'oggetto che io desidero, ed io sono lo schiavo del diamante.

L'indomani camminammo fino al [illegible] e quindi ci [illegible] in un luogo ancora più ameno di quello del giorno precedente. Qua e là dei gruppi d'alberi, e fra gli altri tre acacie, i cui rami più bassi si tuffavano in un vago ruscello, sollevando delle piccole onde ogniqualvolta soffiava un po' di vento. Vi attaccammo il cavallo, e dopo aver preso un bagno ci stendemmo a terra. Avevamo fatto colazione col rimanente del kanguroo ch'io aveva ucciso il giorno innanzi, e che Squat aveva fatto arrostire; ma questi mi diceva di sentir ancor appetito, quando vide, alla distanza di tre o quattrocento tese all'incirca, tre gazzelle che andavano tranquillamente pascolando.

— L'occasione è propizia — egli mi disse; — imprestatemi la vostra carabina, io, passando dietro gli alberi, mi trascinerò col ventre a terra fino a portata della palla, ed ucciderò una di quelle gazzelle.

Questa proposta non mi sorrise punto. Io aveva veduto l'ottentotto guardare avidamente la mia carabina. Non era un assassino... ma; ma quando avesse avuta fra le mani l'arma, avrebbe resistito alla tentazione di tenersela e di lasciarmi lì? Io durava fatica a prestare fede intera alla probità del mio compagno.

Non volli però lasciargli indovinare la mia diffidenza.

— Non è necessario — gli dissi — posso sparare io stesso di qua.

— È troppo lontano — osservò Squat.

— Troppo lontano, con una carabina d'Enfield? Colpirei una di quelle povere bestie a distanza tre volte maggiore.

Squat fece un segno di meraviglia.

— Una carabina d'Enfield! A distanza tre volte maggiore! — egli ripetè con quell'accento musicale proprio della sua tribù, che rende tanto dolce e simpatica la voce del povero ottentotto.

— Sì — gli risposi.

E vedendo che il mio compagno esitava, mi nacque in cuore una nuova speranza.

— Se uccido di qua una di quelle gazzelle, mi darete il diamante in cambio della carabina e del mio cavallo insieme? Nessun ottentotto possiede una simile carabina.

Squat rispose freddamente:

— Il prezzo del diamante è di duecento lire sterline. Tuttavia vediamo, aggiunse maliziosamente: uccidete innanzitutto una di quelle gazzelle, e saprò se la carabina può colpire a questa distanza.

M'accorsi che voleva innanzitutto soddisfare il proprio appetito, e che anche dopo questa prova, non mi avrebbe dato il diamante senza riceverne l'intero prezzo.

Cionondimeno, caricai la canna di sinistra della carabina con una palla esplodente, piccola bomba dalla punta d'acciaio; ed avendo col mio coltello tagliati due ramoscelli di albero per veder meglio, aspettai che una delle gazzelle, voltandosi, mi presentasse il petto. Ciò avvenne dopo pochi istanti, e giammai si offrì ad un cacciatore un più bel colpo. Io stava all'ombra, ed il sole rischiarava la preda.

Ebbene, quando io stava per far fuoco, mi arrestai e feci ad alta voce questa riflessione:

— Povera bestia! Sto per toglierle la vita, per fare un solo desinare. È alta come il mio cavallo, e l'immoleramo sull'erba di cui tranquillamente si pasce, per toglierle due libbre di carne. Gli è così che la donnola sgozza il coniglio, gli succhia un'oncia di sangue ed abbandona il rimanente ai vermi ed agli uccelli di rapina. Gli è così che il cane del pastore, quando è d'indole depravata, sventra la pecora per divorarle le interiora. L'uomo, che la scienza ha armato d'una così terribile possa di distruzione, dovrebb'essere meno egoista della donnola e del cane depravato. No, non l'ucciderò; non voglio colpire e sformare quel bel corpo tanto grazioso, spegnere quegli occhi così teneri, che non hanno mai lanciato sguardi di rabbia o d'odio contro l'uomo. Continua, innocente creatura, a pascerti di quell'erba che rinasce più verde e più spessa. Il mio compagno aspetterà a mangiare quando troveremo una preda meno simpatica; e si allontani pure col suo diamante, che io sono dolente di aver veduto, giacchè il suo fascino corromperebbe un angelo.

Non sono certo che Squat avesse ben intese tutte le parole di quest'apostrofe, la cui ultima frase venne pronunziata a voce più bassa; ma aveva udito e capito abbastanza per rispondere gravemente:

— Ciò che dite, signor inglese, non è ragionevole; la vita di quell'innocente e bella creatura non è più preziosa agli occhi dell'Ente supremo, di quella del kanguroo che avete ucciso ieri.

— Credo che abbia ragione — dissi fra me. Stiamo a vedere che, se si va di questo passo, i cafri ci daranno delle lezioni di morale e gli ottentotti delle lezioni di teologia. Riconosco il mio superiore intellettuale. Ucciderò la gazzella.

Appoggiai di nuovo la carabina alla spalla per prendere la mira.

— No, no, no, no! — gridò quattro volte l'ottentotto, e con accento sì supplichevole, che volsi subitamente il capo per guardarlo. Era pallido in volto e tutto tremante.

Prima che gli avessi chiesto di che cosa si trattasse, mi additò un'apertura fra gli alberi e vidi avvicinarsi alla gazzella un animale che mi parve un grosso cane. Giudicai ridicolo il timore di Squat, non intendendone la causa; ma la spiegazione non si fece aspettare a lungo. L'animale, drizzandosi improvvisamente ed ingrossando, come per forza magica, in proporzioni enormi, spiccò un primo salto, accompagnato da un ruggito.... Era un leone! *(Continua)*

mile a quello del 29 giugno. Per buona sorte però la è stata molto più breve e quindi non si hanno a deplorare eguali conseguenze. Ma gli animi dei cittadini, nei quali perdura e fa di continuo alimentato il primitivo sbigottimento, ne rimasero profondamente commossi e costernati.

Lo spavento poi è stato maggiore nelle chiese, ove non poca gente stava raccolta per assistere alle prime messe. A San Pietro fu tale e tanta la confusione e il trambusto, che in quel parapiglia, in quel fuggi-fuggi fatto per uscire all'aperto, si dice che una povera donna, stramazzando a terra, ebbe fiaccato un braccio ed altri riportarono delle contusioni.

Immediatamente le autorità ordinarono la chiusura di quelle poche che sono aperte al culto, e più tardi si celebrarono le funzioni religiose sopra un altare eretto nell'entrata della chiesa di San Rocco in Campitello.

Dai tetti delle case e degli edifici caddero qua e là tegoli e pietre, dal palazzo prefettizio un busto di bronzo, qualche camino nei sobborghi di Piave e del Prà, dove in questa circostanza anche qui lo scuotimento è stato vigoroso, e riapparvero e si produssero molte fenditure.

Alle ore 2 58 ant. era stata intesa altra scossa alquanto sensibile e anch'essa ondulatoria: una prima era avvenuta circa le 11 pom., appena percettibile e da pochi avvertita.

Gli animali domestici colla loro inquietudine mostrarono di presentire anche questa volta il tremendo fenomeno.

Gran parte della cittadinanza nelle prime ore si è riversata nelle vie, ed appariva all'aspetto abbastanza tranquilla. Il pensiero che si abbiano ad avverare altre sventure in questa stagione, è quello che più atterrisce le menti.

Da informazioni che ci siamo procurate, veniamo a sapere che la scossa delle 6 25 fu sentita forse altrettanto poderosa che qui a Feltre, a Mel, a Vittorio e a Conegliano. Si crede non vi siano avvenuti danni rilevanti. Dall'Alpago nessuna nuova finora.

LETTERA DEL CAV. DI SAINT-BON AL SINDACO DI VENEZIA

Riproduciamo dal *Rinnovamento* la seguente lettera indirizzata al sindaco di Venezia dall'on. ministro della marina, cavaliere di Saint-Bon:

Torino, 23 dicembre 1873.

Egregio Signor Sindaco,

Fino dall'infanzia ebbi accesa per Venezia la fantasia: antica, misteriosa, simboleggiata dal leone, essa m'inspirava ardente brama di contemplare la poetica cerchia delle sue lagune. Poi venne il 1848 e la vidi; vidi S. Marco, e la piazza e la piazzetta, e le chiese, e i palazzi, e i monumenti; nella gondola veloce percorsi i mille canali e le cento isole industriose; i bacini, le tettoie, gli opifici del glorioso arsenale, non mi stancai di rivisitare.

Ovunque trovai l'arte e la natura unite per sorprendere, e l'aspettativa immaginosa superata dalla realtà, ma più d'ogni altra cosa mi vinse quel misto di forza e di dolcezza che è dote singolare dei veneziani.

Allora la vaga simpatia del fanciullo prese forma più precisa e duratura, e diventò amore nell'adolescente, amore che m'accompagna nella virilità, e genera desiderii, voti e speranze; il desiderio che non si sia lottato invano sì lungamente per conservare intatta la laguna al commercio ed alla industria; il voto che si ripopolino le fucine, e strida il ferro, ove bolliva la pece; la speranza che nuove navi temute salpino dal lido colla bandiera d'Italia. Tali sono, egregio signor sindaco, i miei sentimenti usuali, ma ora dopo la splendida manifestazione di cui Venezia mi onora, mentre era nota l'elezione accettata di altra ragguardevole città, sono compreso di un senso profondo di viva gratitudine, e la prego di volerne essere l'interprete verso gli elettori del III collegio.

Mi creda con alta stima

Devotissimo

S. de Saint-Bon.

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini hanno il seguente dispaccio da Versailles, 23 dicembre:

« Il sig. Nigra, arrivato venerdì a Parigi, ebbe, sabato, un colloquio col ministro degli affari esteri e gli ha dato le assicurazioni più formali delle disposizioni amichevoli dell'Italia verso la Francia.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Non abbiamo ricevuto il secondo numero del *Corsaire*. Il *Paris Journal* ci ha fatto sapere ieri che nessun numero del *Corsaire* aveva potuto comparire sulla via pubblica.

« Le bozze e tutti gli esemplari stampati furono sequestrati alla stamperia stessa, che fu invasa dalla polizia nel momento in cui si tiravano le prime copie.

Il *Constitutionnel* ripete che Rochefort soffrse assai nella traversata per la Nuova Caledonia, ma la sua salute non inspira ora alcuna inquietudine.

Il *Temps* biasima il decreto con cui fu tolta, per motivi politici, la direzione delle belle arti al sig. Carlo Blanc. A sostituirlo fu chiamato il marchese Chennevières, conservatore del museo del Lussemburgo.

L'*Univers*, smentendo una notizia dell'*Opinion Nationale*, assicura che l'*Orénoque* resterà nelle acque di Civitavecchia per la stessa ragione per cui c'è un ambasciatore francese presso la Corte del Vaticano.

Alcuni giornali assicurano che il colonnello Stoffel sarà rinviato davanti al Consiglio di guerra.

I ricevimenti ufficiali del primo d'anno avranno luogo a Versailles, come lo scorso anno.

Il 53° anniversario della fondazione della Società geografica fu celebrato a Parigi il 23 dicembre con un banchetto, al quale assistevano molti rappresentanti della scienza in Francia e all'estero.

Il nuovo vescovo di Montpellier, monsignor de Cabrières, è uno dei più esaltati ultramontani ed è legato intimamente coi più ardenti legittimisti. Egli fu uno dei più attivi organizzatori di pellegrinaggi.

Si attribuisce la di lui elezione al ministro de Larcy che è di Nimes come il nuovo prelato ed è al pari di lui, legittimista esaltato.

Il 24 dicembre furono scambiate a Berna le ratifiche del trattato d'estradizione fra la Russia e la Svizzera.

Un dispaccio da Bienne alla *Patrie* di Ginevra annunzia che il governo di Berna ha abrogato il decreto del 9 corrente col quale era stato deciso di chiuder la chiesa della parrocchia di Delémont fino a nuovo ordine. Il decreto avea sollevato una protesta di 76 cittadini.

Il governo di Berna ha sospeso il prefetto Batteron di Lanfon, la cui condotta privata, l'incapacità e gli atti eran tali la toglier considerazione alle decisioni dell'autorità superiore.

I giornali di Berlino del 24 annunziano che nell'Alsazia-Lorena il clero sta promuovendo un'attiva agitazione in favore della candidatura al Reichstag dei vescovi cattolici.

Il governo prepara un progetto di legge per l'abolizione dell'esenzione dal pagamento delle imposte comunali degli impiegati comunali.

I giornali inglesi del 23 hanno i seguenti dispacci:

« *Filadelfia*, 23. — In seguito alla decisione dell'*attorney* generale che il *Virginius* portava illegalmente la bandiera americana, venne spontaneamente ritirata la domanda che per Natale abbia luogo il saluto alla bandiera stessa da parte della marina spagnuola. All'arrivo del *Virginius* con i superstiti, le autorità di New-York inizieranno un processo contro di loro.

« Ignazio Gonzales venne eletto presidente della repubblica di San Domingo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

1. R. decreto 14 dicembre che sopprime l'ufficio « Operazioni militari e corpo di stato maggiore » del ministero della guerra e instituisce due nuove divisioni: una *divisione di stato maggiore* ed una *divisione 2.a fanteria.*

2. R. decreto 4 dicembre che autorizza la « Banca popolare di credito » sedente in Imola, ad aumentare il proprio capitale.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello d'agricoltura industria e commercio.

CRONACA DI ROMA

LE VISITE DEL CAPO D'ANNO

Si crederebbe superfluo ricordare al pubblico di Roma l'importanza di soccorrere l'Istituto degli Asili d'infanzia. La Società che fin dall'anno 1847 amministra e dirige questo pio Istituto può ben rispondere del progresso nella morale, civile, ed istruttiva educazione che con tal mezzo si è ottenuta ne' figli del popolo. Che se nelle mutate condizioni di Roma si sono accresciute le risorse degli Asili, si è pur con queste accresciuto il numero degli Asili stessi, dimodochè al presente più di ottocento tra bambini, e bambine della classe infima vi si possono ricoverare. Ma questo numero, come ognun vede, è ben tenue, e sproporzionato alle esigenze della grande, e ognor crescente popolazione della capitale. Quindi la Società medesima, penetrata dei molti vantaggi che l'istituzione degli Asili reca al pubblico di Roma, non può trascurare alcuna di quelle occasioni in cui possa farsi un nuovo appello ai cittadini, e procurarsi nuove ed abbondanti risorse.

Pertanto le sottoscritte elemosiniere della Società, anche a nome dell'amministratore generale della medesima soddisfano al loro compito rammentando, come nella prossima ricorrenza d'un nuovo anno si apre un facile mezzo a migliorare la condizione de' nostri Asili infantili con la volontaria contribuzione per parte di quei cittadini, i quali somministrando il tenue contributo di lire due, rimangono con ciò esentati dalle visite solite farsi per il capo d'anno. Così un lodevole costume della civiltà introdotto vien surrogato da un'opera di ben'intesa beneficenza. Le firme poi, e le offerte verranno raccolte tanto dalle sottoscritte elemosiniere, quanto alla Direzione di quei giornali che vorran pubblicato il presente invito. E nei giornali stessi verranno altresì pubblicati i nomi di quei benemeriti cittadini che concorreranno ad un'opera di tanto utile e patriottismo.

Roma, 26 dicembre 1873.

Anna Calabresi nata Ricci,
Duchessa di Fiano,
Duchessa di Rignano,
Virginia Serragli.

Ieri sera si è adunato il Comitato di Pasquino nelle sale della Banca di credito, e dopo avere con un ordine del giorno mostrata la sua soddisfazione per avere il signor Silvestrelli accettata definitivamente la nomina di presidente, addivenne alla nomina di nuovi soci e formò una Commissione che s'incaricherà della finanza, ed una che si occuperà della compilazione del programma.

Stasera, sabato, non s'apre il teatro Apollo. S'aprirà domani, domenica? Mistero, mistero, tre volte mistero! In questo ritardo ha nulla da fare, come qualche giornale poco caritatevolmente avea detto, l'indisposizione del baritono Collini, il quale fu, è vero, lievemente indisposto appena giunse a Roma; ma da molti giorni è ristabilito, ed interviene alle prove. La ragione vera si è che mancano ancora molte delle cose occorrenti per l'opera e pel ballo. E ciò non dovrebbe succedere dove c'è una Deputazione teatrale e l'impresario riceve trecento mila lire di dote.

Un dispaccio telegrafico da Milano ci fa sapere che l'*Aida*, andata in iscena iersera alla Scala, vi ha ottenuto un buon successo; ed al pubblico romano tornerà gradita la notizia che vi è stata assai applaudita la signora Singer, la quale nella scorsa stagione d'autunno fu tanto festeggiata al nostro teatro Apollo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 26 dicembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 773,0; altissimo

Termometro Centigrado

Massimo = 11,2 — Minimo = 0,6

Umidità media del giorno

Relativa = 83 — Assoluta = 7,18

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello. Tarda sera pochi cumuli ad Ovest.

In alcune copie della seconda edizione del numero di ieri, terza pagina, dispaccio da Venezia, 26 (Agenzia Stefani), fu stampato *Campidoglio* in vece di *Campitello*, e *Viterbo* in vece di *Vittorio*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ritardi sulle ferrovie. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 27:

Il treno diretto dell'Alta Italia giungeva qui ieri mattina dopo le ore 10, avendo dovuto fermarsi fra Vergato e Riola per attendere che la linea fosse sgombra da un vagone sviato la notte col treno merci n. 229. Non si hanno a deplorare disgrazie.

L'arcivescovo di Firenze. — La *Nazione* del 27 annunzia che l'arcivescovo di Firenze è partito da quella città per Roma.

Gli spari a Napoli. — A Napoli si suol festeggiare il Natale collo sparo di bombe, petardi, ecc. Quest'uso, che ha del barbaro, va però diminuendo, mercè la crescente civiltà e le cure della Questura. Quest'anno, per esempio, i giornali di Napoli assicurano che è diminuita se non la quantità almeno la qualità degli spari, i quali non furono tanto fragorosi come negli anni scorsi ed hanno anche recato minori danni. Ogni anno si avea a deplorare un numero considerevole di feriti; quest'anno non se n'ebbero che 28, e i giornali napolitani trovano che c'è da rimaner soddisfatti di questo progresso.

Disordini a Venezia. — Il *Rinnovamento* di Venezia narra che gravi disordini sono avvenuti in quella città in occasione della messa di mezzanotte nella chiesa di S. Moisè. Alcuni giovani facevano del baccano durante la religiosa funzione; ne nacque un contrasto coi fedeli. Intervennero gli agenti della Questura, che eseguirono alcuni arresti. Si tentò allora di liberare gli arrestati, e nella lotta rimase ferito lievemente un giovane, agente di commercio, chiamato Cortelazzi. In fine tutti gli arrestati vennero condotti in Questura. È certamente biasimevole la condotta di coloro che disturbano le sacre cerimonie. Chi non ci crede, non vada in Chiesa. Ma d'altro canto l'autorità ecclesiastica dovrebbe persuadersi dell'inopportunità di queste funzioni notturne, che la maggior parte delle volte non sono cagione che di scandali.

Esecuzione capitale. — I giornali di Sardegna riferiscono che il 18 corrente venne eseguita a Cagliari la sentenza di morte contro Sisinnio Orta, d'anni 28, di Mogoro, il quale avea ucciso il proprio padre unicamente per ereditare innanzi tempo le paterne sostanze.

NOTIZIE ULTIME

I dispacci di Berlino recano che l'imperatore Guglielmo continua a star meglio. Il principe ereditario ha risposto ai telegrammi inviati da' sovrani per aver delle notizie dell'augusto malato ringraziandoli della loro benevolenza.

L'on. Bonfadini non prenderà possesso del suo posto di segretario generale della pubblica istruzione che col 1° gennaio. Soltanto allora firmerà gli atti pel ministero.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 27, pubblica la Relazione presentata al ministro dell'interno dalla Commissione centrale pei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni.

Dalla medesima risulta che le somme raccolte nel Regno e all'estero ascesero a lire 2,021,025 35.

Di queste non sono pervenute alla Commissione che L. 1,648,076 03; il rimanente fu speso sui luoghi dai Comitati, dalle Deputazioni provinciali e dai Sindaci.

La Commissione ha distribuito sussidi a Mantova per L. 670,350 29; a Modena per L. 387,010; a Ferrara per L. 313,700 69. Il rimanente fu distribuito tra le altre provincie in misura di gran lunga minore, come minore era stato il danno.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26. — Un dispaccio di Parigi al *Times* dice che il governo francese si è commosso pel linguaggio di alcune pastorali dei vescovi, nelle quali si parla delle potenze estere. Credesi che una circolare del ministro dei culti raccomanderà ai vescovi una maggiore moderazione.

Notizie di Germania annunziano che i vescovi cattolici decisero di rifiutare la candidatura al Reichstag.

Lisbona, 26. — Il march. Oldoini, ministro d'Italia, è arrivato.

Madrid, 26. — L'esercito di Moriones sbarcò a Santona.

Parigi, 26. — Bazaine giunse questa sera a Santa Margherita senza incidenti.

Versailles, 26. — Seduta dell'Assemblea Nazionale. — Il ministro delle finanze insiste nuovamente affinchè si votino immediatamente i 140 milioni di nuove imposte ed espresse la convinzione che con un governo conservatore la situazione del paese migliorerà.

La discussione generale è chiusa.

La Camera decide di discutere i 120 milioni di nuove imposte, sui quali il ministro e la Commissione del bilancio sono d'accordo, prima della legge sui sindaci.

Il governo presentò la convenzione relativa all'imperatrice.

Newcastle, 27. — Il vapore *Gipsy-Queen*, avente a bordo alcuni operai, colò a fondo sulla riviera del *Tyne*. Vi sono da 30 a 40 annegati.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 27	Vienna 24	Berlino 24
Prestito franc. 5 %	93 45	— —	— —
Rendita » 3 %	58 32	— —	— —
» » 5 %	90 87	— —	— —
» italiana 5 %	61 85	— —	59 5/8
» austriaca	— —	74 20	— —
Consolidato inglese	91 15/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	372 —	168 —	99 —
Banca di Francia	4180 (*)	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	63 —	— —	— —
Obbligazioni dette	162 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	175 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	333 —	199 1/4
Cambio sull'Italia	14 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	770 —	— —	— —
Londra a vista	25 32	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	1 —	— —	— —
Mobiliare	— —	237 —	138 1/4
Banca austriaca	— —	1000 —	— —

(*) Cupone staccato.

Titoli	Roma, 26	27 Firenze,
Rendita italiana 5 %	69 30	69 70 (n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	64 — (n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 90	— —
Prestito Romano Blount	71 55	— —
Detto Rothschild	70 20	— —
Banca naz. ital. (nuovo)	— —	2188 — (fm
Banca Romana	1940 —	— —
Banca Generale	463 —	— —
Banca Toscana	— —	1623 — (fm
Banca Italo-germanica	— —	— —
Banca Austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	875 — n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	439 — (fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società anglo-rom. gaz.	455 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 03 (o.)
Francia a vista	— —	115 80 c.
Napoleoni d'oro	— —	23 15 o.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	140 50	— —
Credito mobiliare	— —	929 1/2 fm

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

E. VENTURINI E COMP.

(già Cattaneo e Venturini)

Seterie Nazionali liscie e lavorate di ultima moda

ROMA, 63 A, VIA CONDOTTI — FIRENZE, 28, VIA DEI PANZANI

I sottoscritti hanno l'onore di avvertire che il loro **Magazzino** di Roma, 63 A, via Condotti, fu ingrandito e rissortito di **STOFFE SETA NAZIONALE** di tutte le qualità, ed a Prezzi convenientissimi perciò invitano il riverito Pubblico a volere onorare il **Magazzino** con una visita.

E. VENTURINI e C.

Si spediscono Campioni in Provincia

AU BON MARCHÉ

NUOVO MAGAZZINO DI NOVITÀ

Tra piazza Montecitorio e teatro Capranica - 107, Roma, Via Aquiro, 107 - Tra teatro Capranica e piazza Montecitorio

GRANDE ASSORTIMENTO

di Lane, Scialli, Mantellettti, Velluti seta e Velluti diversi

N. B. — La suddetta casa ricevette un esteso assortimento di seterie a prezzi ridotti come segue:

Colorati

Gros glace colorati alti 60, (due palmi e mezzo) a L. 5 75 il metro.
Gros rigati pesanti colori oscuri alti 60, (due palmi e mezzo) a L. 5 il metro.
Faille colorate alte 60 (due palmi e mezzo) a L. 6 25 il metro.
Faille colorate pesantissime alte 60 (due palmi e mezzo) a L. 8 75 il metro.
Gros glace rigati alti 50 (due palmi) a L. 4 25 il metro.

Neri.

Gros glacé alto 60 (due palmi e mezzo) a L. 4 il metro.
Faille alto 75, (tre palmi) a L. 7 il metro.
Faille alto 100 (mezza canna) L. 8 50 il metro.
Ed altri generi neri come Satin Turque rasi gros de Suez.
Gros de Tours, satin, gros d'Afrique, gros Aides, faille pesantissime.

Assortimento di colori chiari per serale e balli come pure Gaze di Savoia

---

CODEÏNE & TOLU

PASTIGLIE

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

PATE-ZED

A **PARIS**
22 et 45, *rue Drouot.*
E nelle farmacie.

Dr. Zed

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignani.

ZUCCHERINI

PEL LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato. — Sì le Pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Dirigersi in Firenze: Paolo Pecori, via Panzani, 4; — in Roma: Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 47; Bianchelli, via S. Maria in Via, 51-52.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

PARIGI

Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale* in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. 2

Specialità medicinali

De-Bernardini

(EFFETTI GARANTITI)

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. **M. DE-BERNARDINI**, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli

La **INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA**, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, e altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 5 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore **DE-BERNARDINI** a Genova; Parziali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Farelli Donati via Cesarini; Berretti, via Frattina ed al sig. Bravvon ed in tutte le principali Farmacie d'Italia. 4

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale per Cavalli e Buoi

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi **65** il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Gerbone.

LEZIONI

DI LINGUA TEDESCA

Lezioni private sì in casa che fuori, con un metodo teorico-pratico d'imparare questa lingua in breve tempo.

Lezioni di conversazione e corrispondenza commerciale.

Dirigersi all'ufficio *Arte e Scienza*, via d'Aracoeli, 58, Roma.

ACQUA CONCENTRATA

fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in TORINO presso l'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, 14; in ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

1874 - Anno VI.

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali, redatto dai più distinti Agronomi d'Italia; premiato alle Esposizioni Internazionali di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati da pagine 24
Con copertina per inserzioni a pagamento

PREZZO D'ASSOCIAZION

Per tutta Italia: Un anno L. **15** — Un semestre L. **8**.

pagamenti anticipati

Ufficio del Giornale: MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo, 17.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

È aperto l'abbonamento all'anno IX, dal 1° dicembre 1873 al 30 novembre del 1874.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore ed il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il BAZAR non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere.

I figurini sono eseguiti a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN.

Nella parte letteraria e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno	L. 20 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbuonate annue

Le signore che si associano per un anno all'Edizione bimensile, mandando **anticipatamente** in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. **20**, e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** franco di porto:

1° **Due acquarelli** per mettere in cornice.
2° **Un almanacco** da gabinetto per l'anno prossimo.
3° Un libro utile, un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli pel benessere delle famiglie: **Il segreto per esser felici.**

Le signore che si associano all'Edizione mensile ricevono soltanto i doni 1 e 2.

Spedire lettere e vaglia all'Editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

I PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bocca** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè attenzione particolare di vitto:* dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli, L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 12ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce.

SOCIETA' ITALIANA

per le

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori portatori di **Buoni in oro** che le sotto indicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° Gennaio prossimo, il pagamento

della Cedola VIII di L. 15 in oro

per il Semestre d'interessi scadente il 31 Dicembre corr., nonchè il rimborso in L. **500 in oro** dei Buoni estratti al **VII** Sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso:

A Firenze la Cassa centrale della Società.
» *Ancona* id. dell'Esercizio id.
» *Napoli* la Cassa succurs. id. id.
» *Milano* Giulio Belinzaghi.
» *Torino* la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Roma* » » nei locali della Banca Nazionale.
» *Genova* la Cassa Generale.
» *Livorno* la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» *Parigi* la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» *Ginevra* id. id.

Firenze, 15 Dicembre 1873. 1

La Direzione Generale.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

SI NOTIFICA:

1° Che la cedola (*coupon*) N. 2 delle Azioni di preferenza di questa Compagnia in L. 6 25 oro, sarà a datare dal 1° del prossimo gennaio pagata:

in **Roma**, **Firenze**, **Napoli**, **Milano** dalla Banca Italo-Germanica;
Torino dai signori U. Geisser e C.;
Trieste dai signori Morpurgo e Parente;
Londra dalla Banca Anglo-Italiana,

sotto deduzione di L. 0 86 per tassa di ricchezza mobile, e di L. 0 08 per tassa sulla circolazione dei titoli.

2° Che la cedola (*coupon*) N. 2 delle Obbligazioni serie B, in L. 7 50 oro, sarà pure pagata dalle Ditte suddette, sotto deduzione di L. 1 03 per tassa di ricchezza mobile, e di L. 0 09 per tassa sulla circolazione dei titoli.

3° Che contemporaneamente saranno rimborsate le **novanta** Cartelle di Obbligazioni di detta serie B, estratte il 1° ottobre u. s., come da avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 272 e 280, con che i portatori presentino le cartelle aventi diritto al rimborso, corredate di tutte le cedole non scadute.

I portatori delle Obbligazioni serie B dovranno, per esigere nelle piazze estere la cedola N. 2, presentare il titolo relativo.

Con questa occasione si prevengono altresì i possessori delle Azioni di preferenza che, dovendo questa Compagnia cambiare i titoli delle sue Azioni ordinarie per completarne il numero, e volendo dare ai proprii titoli, per quanto è possibile, l'uniformità del tipo, ha determinato di sostituire agli attuali Certificati delle Azioni di preferenza altri titoli muniti di *coupons*, i quali saranno loro consegnati all'atto del pagamento suddetto della cedola N. 2, senza ulteriore loro spesa, e contro contemporanea consegna dei Certificati di azioni di preferenza già emessi.

Roma, 15 dicembre 1873.

LA DIREZIONE.

SOCIETA RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.*
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina.*
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*, e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena.*
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In Genova, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In *Civitavecchia* al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.